



la Bussola

ANTONIO BORSA

I TRE APPUNTAMENTI



la Bussola



la Bussola
©

ISBN
979-12-5474-434-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 11 GENNAIO 2024

INDICE

7	<i>Premessa</i>
9	Capitolo I 19 giugno 2022
19	Capitolo II 20 giugno 2022
33	Capitolo III 30 giugno 2022
41	Capitolo IV 2 luglio 2022
49	Capitolo V 4 luglio 2022
55	Capitolo VI 6 luglio 2022
65	Capitolo VII 9 luglio 2022
73	Capitolo VIII 11 luglio 2022

6 *Indice*

- 81 Capitolo IX
13 luglio 2022
- 89 Capitolo X
14 luglio 2022
- 97 Capitolo XI
16 luglio 2022
- 109 Capitolo XII
19 luglio 2022
- 115 Capitolo XIII
26 luglio 2022
- 121 Capitolo XIV
27 luglio 2022
- 135 Capitolo XV
29 luglio 2022
- 151 Capitolo XVI
30 luglio 2022
- 161 Capitolo XVII
31 luglio 2022
- 169 Capitolo XVIII
3 ottobre 2022
- 173 Capitolo XIX
21 novembre 2042

PREMESSA

Ci sono amori, veri e puri, che in un mondo giusto dovrebbero sempre avere un lieto fine, ma questa vita di giusto ha poco o nulla e spesso ciò che resta di quel sentimento non è nemmeno un finale all'altezza. Sentimenti che ti inebriano, ti straziano, ma restano lì, persi nell'oblio di un "arrivederci" privo di luce e di bellezza. Certi amori, quelli che ti capitano solo una volta nella vita, meritano un finale diverso, ed eccolo qui, ne "i tre appuntamenti", il colore che meritava una storia impossibile finita male, ma che sapeva di magia.

CAPITOLO I

19 GIUGNO 2022

Fine serata, polmoni pieni di nicotina e il cuore devastato da un amore irrealizzato.

L'ennesima serata insieme agli amici più unici e speciali che questa vita avrebbe potuto darmi, ma io, senza Lei, non riesco ad andare avanti.

È come se mi avessero strappato l'anima e la vita mi avesse tolto ogni motivazione. Lei era tutto, un angelo demoniaco apparso nella mia vita appositamente per distruggermi, era tutto così chiaro fin dall'inizio, eppure me ne sono innamorato perdutamente, ed eccomi qui adesso, con gli occhi pieni di lacrime a chiedermi perché mi stesse capitando tutto questo.

Mi chiamo Dorian e, come avrete senz'altro capito, mi sono perso dietro ad un'amabile luciferina, che non vuole vedermi più.

“Lei non ti vuole Dorian, fattene una ragione. La vita va avanti, ne troverai un'altra.”

Il mio dialogo con Josè in questa macchina maledetta, dove ogni cosa mi ricorda Lei, inizia così.

Una serie di sfortunati eventi e scelte scellerate avevano creato frizioni nella nostra amicizia e ci eravamo promessi di risolverle come avevamo sempre fatto, parlandone e venendoci incontro, ma non era il momento, quello forse non era ancora il momento adatto per farlo.

“Un'altra?” – esclamo con impeto – *“un'altra cosa? Io amo lei e senza di lei non riesco ad andare avanti! Ma tu cosa puoi capirne? Non hai mai avuto un fidanzato e non sai quel che si prova quando perdi la cosa più importante.”*

“Dorian, io ti capisco credimi, ti voglio un bene dell'anima ma...”

“Ma cosa? È anche colpa tua se è andata via! Ora cosa vuoi da me? Sei solo un viziato che della vita non ha mai capito nulla e non voglio più avere a che fare con te.”

Josè mi guarda impietrito, ammutolito prende le stampe e scende dalla macchina, avrebbe voluto piangere, invece, ma quelle parole lo fecero a pezzi.

Che stupido sono stato, la rabbia per averla persa mi ha allontanato da una persona che per me avrebbe fatto di tutto, che c'è sempre stata ed io l'ho avvelenato con parole indegne. Cosa sono diventato? Dov'è il Dorian generoso e altruista che ha sempre avuto una parola buona per tutti? Torno a casa con quel velo di tristezza e malinconia che ormai mi accompagnano da tempo, ripenso a Josè per un istante, vorrei chiedergli scusa ma sono ancora troppo arrabbiato per quello che ha fatto, apro il cellulare e riguardo le mie foto con lei, ancora e ancora, per tutta la notte, fino alle lacrime, fino ad addormentarmi.

8 marzo 2022

Successo tutto per caso, sapete? Vivevo la mia vita da eterno ricercatore della felicità, tre anni fa mi lasciò la mia ex e da allora non sono più riuscito ad innamorarmi. Qualche flirt qua e là, Università e uscite con Daniel, il mio miglior amico di sempre. Una vita noiosa spezzata da un invito ad una festa di compleanno: quello della neo fidanzata di Daniel, Susy. Si conobbero ad una festa di compleanno con lei ancora scossa da una relazione antecedente, diventarono subito amici e Daniel si fece carico di ogni sua debolezza, le stette vicino, si prese cura di lei e scoprirono di non poter fare a meno l'un dell'altro.

L'amore... poeti e scrittori ne parlano fin dalla notte dei tempi e ognuno lo interpreta a suo modo, per Jackson Brown è quando la felicità dell'altra persona è più importante della tua; per Alda Merini è un qualcosa che può danzare un'anima o farla salire in paradiso. Per me invece, è un misto tra le due cose. Una salita ripida e tortuosa, faticosa e intrisa di insidie, ma una volta in cima puoi godere davvero le bellezze del mondo. L'amore è un impegno, è donare la propria esistenza al servizio della persona amata, lottare ogni giorno per lei e per la sua felicità, senza sosta, senza paura di farsi del male. È quando non riesci a dormire perché finalmente la realtà è migliore dei tuoi sogni, è quando un suo messaggio ti manda in fibrillazione il cuore, è quando un suo bacio ti fa tremare le labbra e smettere di respirare. L'amore è tutto ciò per cui ne valga la pena ed io, lo cerco da quando son nato.

“Dorian, tu ci sarai vero?” – esclama Susy.

“Ovvio che ci sarà, il mio gemello non può mancare” – ribatte Daniel.

Non avevo nessuna voglia di andarci, una festa di compleanno in un bar con sconosciuti era l'ultima delle cose che avrei voluto fare, e non avevo dubbi che quella sera sarei stato circondato da tipi strani. Vi arrivai per ultimo e un gruppo di scalmanati mi fissa di continuo. Nemmeno il tempo di salutare Daniel e Susy che uno di loro si avvicina:

“Piacere, mi chiamo Marlon, sei molto carino sai?”

Ha un fare sicuro e uno sguardo ipnotico, lo ringrazio del complimento e mi risiedo ma lui insiste:

“Non fare il timido dai, sembra che tu abbia visto un fantasma. Non farti problemi e vieni in mezzo a noi che ci divertiamo.”

Il tempo con i ragazzi scorre veloce, passiamo una serata a ridere e scherzare e devo ammetterlo, mi diverto da matti. Marlon è un tipo incredibile, a tratti freddo e a tratti surreale, ama divertirsi e forse è il suo modo di celare la tristezza, mi si siede vicino e inizia a raccontarmi il suo trascorso, i suoi sogni e la sua voglia di cambiare la vita. Inizio a sentirmi a mio agio sebbene lui sia più piccolo di me di qualche anno, e a poco a poco balena in me l'idea che è forse la persona che fa al caso mio al fine di spezzare una monotonia che mi accompagna da tempo. La serata scorre che è un piacere, con Daniel accanto mi sono sempre sentito protetto ed anche questo nuovo ragazzo seppur conosciuto da poche ore mi dà sensazioni più che positive, ma il giorno dopo ho da studiare e preferisco non fare le ore piccole. Quando annuncio a tutti la mia intenzione di andar via, Marlon mi afferra la mano e mi fa:

“Perché non ti trattieni ancora un po'? Stanno arrivando altri amici, potrebbero piacerti. Abbiamo intenzione di andare a prendere qualcosa allo Slash, dai, aggregati a noi”.

Dapprima titubante, poi decido di accettare. Arriviamo al locale, un posto alternativo frequentato da tipi strani, un

ambiente che, se da un lato mi turbava, dall'altro m'incuriosiva. Dentro vi sono già alcuni ragazzi che aspettano solo noi per ordinare.

“signori e signorine, vi presento Dorian!”

Quel matto di Marlon ha urlato il mio nome e in un attimo si sono girati tutti. Che vergogna! Non sono abituato a queste entrate teatrali. Si presenta subito un ragazzo molto espansivo con una disabilità evidente alla gamba sinistra. Posa le stampelle e mi porge la mano:

“Piacere, sono Josè, che figo che sei, lasciatelo dire!”

Lo ringrazio fingendo un sorriso che cela un palese imbarazzo. Poi si presentano le altre: Marica, Michela e Luisa, che notano immediatamente il mio impaccio e per sciogliermi mi coinvolgono nei loro discorsi. E alla fine esordisce lei, sbucata dal nulla mentre tutti noi eravamo già seduti:

“Piacere Dorian! Io sono la pazza del gruppo!”

“Quindi dovrei chiamarti Harley Quinn, giusto?”

“In realtà il mio nome è Annabel ma Harley va benissimo, sono pazza come lei, sappilo!”

Cavolo, che occhi! Non ne avevo mai visti di occhi azzurri simili, di quell'azzurro mare che mi fa quasi impazzire. Si siede di fronte a me e mi guarda incuriosita, quasi non si aspettasse una new entry nel gruppo.

“Dai, cosa aspetti? Sfoglia il menù che dobbiamo mangiare a più non posso stasera!”

“Ehm, Harley io faccio Boxe, noi lottatori non possiamo mangiare tanto.”

“Ma quanto sei rompi. Hey! Qui abbiamo bisogno di gente attiva, se vuoi stare in mezzo a noi datti una mossa, damerino!”

Si alza e mi abbraccia improvvisamente con una presa strettissima, mi dà un bacio sulla guancia prima di

esclamare: *“forza, adesso sei dei nostri, concediti un po’ di leggerezza”*.

Ma arriva Marlon che ci divide esclamando: *“Dorian, lei è la mia migliore amica, ti piacerà ne sono sicurissimo”*.

Se la porta con sé ed io non capisco: avrò fatto qualcosa di male? Faccio finta di nulla. Harley quella sera la trovai particolarmente fastidiosa. Il suo fare irrequieto mal s’accordava con il mio carattere timido e distaccato. Lei e Marlon passarono la serata a prendersi in giro e a cantare a squarciagola ogni canzone possibile, José trovava ogni scusa per abbracciarmi e farmi capire il suo interesse. Marica, Luisa e Michela, invece, se la ridevano alla grande. Marlon era palesemente il leader, quello che prendeva le decisioni ed organizzava le serate, ma anche la persona che sapeva quando fare baldoria e quando era il caso di fermarsi, un po’ il fratello maggiore di tutti, soprattutto dei due più scatenati, Harley e José, che di darsi freni proprio non ne volevano sapere e spesso venivano riportati all’ordine onde evitare d’essere buttati fuori dagli energumeni della sicurezza. Luisa mi piacque molto fin dall’inizio, una ragazza molto sorridente, composta e con un fascino particolare. Lo sguardo malizioso e il lessico forbito la rendevano carismatica, stava al gioco degli altri ma nei giusti modi: il classico tipetto capace di ammaliare e affascinare. Michela, che dire di lei? L’eterna innamorata in cerca del principe azzurro, sognatrice e sensibile come tutte le persone nate sotto la Bilancia come me. Amava scherzare ma appena si giocava un po’ troppo metteva il muso e faceva l’offesa, modo di fare che celava una voglia inconscia di essere coccolata e sostenuta. E poi c’era Marica, la Mercoledì Addams della truppa: taciturna, sempre in nero ma attenta scrutatrice di tutto ciò che la circondava, poca amante del casino e spesso

isolata dalla massa, ma la prima ad intervenire quando vedeva qualcuno in difficoltà. Durante la serata più volte si avvicinò a me al fine di farmi sentire integrato, percepì subito il mio imbarazzo e mi chiedeva spesso se mi stessi divertendo, un po' la mamma del gruppo, la spalla su cui tutti potevano contare.

Era tutto surreale per un ragazzo come me che ha sempre vissuto con persone sobrie, pacate, diciamo pure borghesi.

Michela e Marica cercano di farmi sentire a mio agio come meglio possono. Daniel non perde occasione per esaltare le mie qualità dinnanzi agli altri spendendo sempre belle parole. Josè e Harley non fanno altro che fare baldoria, lanciare carte addosso a tutti e picchiarsi come due bambini per poi fare pace, con tanti bei selfie da pubblicare sui social. Quel loro mondo mi piaceva e mi sconvolgeva, tuttavia mi convinsi a farne parte. Fatte le due Daniel mi invita a salire in macchina, ce ne dobbiamo andare che il giorno dopo abbiamo lezione presto.

“Domani ti voglio con noi” esclama Marlon.

“Domani ti vogliamo con noi!” Ribatte Josè.

“È stato un piacere averti conosciuto Dorian, ma da domani ti voglio più pimpante, promesso?”

E subito dopo queste parole la Harley mi dà un pugno sulla spalla degno di Mike Tyson per poi lasciarsi andare ad un abbraccio affettuoso. Tornai a casa e ripresi a pensare a quei ragazzi. Forse Marlon mi cambierà la vita, forse Harley mi farà divertire, che peste quella ragazza, totalmente lontana dai miei canoni. È un diavoletto che sa di inferno e zucchero filato, folle e dolce allo stesso tempo, perché mi ha abbracciato così? Forse lo fa con tutti, ma che occhi che ha, è davvero carina cavolo.... No! Dorian NO. Non è la tipa per te, cosa ti potrebbe dare una ragazzina

svitata che passa il tempo a urlare e a fare baldoria, col cellulare sempre a portata di mano e pronta a farsi storie su Instagram per accrescere il proprio ego? Un tumulto di emozioni affolla la mia mente, ma sento che mi divertirò, forse svolterò dalla mia vita noiosa.

Il giorno dopo all'Università racconto tutto ai miei tre amiconi di corso, Mena, Sergio e Vittorio. Sono anni che studiamo assieme, ci siamo conosciuti durante l'esame di Botanica e fummo gli ultimi quattro a sostenerlo, gli unici a prendere un bel 30 e lode. Durante il tragitto verso la stazione ci accordammo per studiare assieme per migliorarci a vicenda e da quel giorno diventammo inseparabili. Mena è la classica secchiona, la ragazza nata per diventare professoressa: precisa, studiosa ed assolutamente restia al divertimento, è quella che ci sprona a studiare e fare sempre di meglio: una fortuna averla accanto, ci evita di perderci nell'ozio. Vittorio e Sergio invece sono ragazzi che studiano ma che si concedono anche sprazzi di svago, amano la lettura ma anche una buona cena, specie se accompagnata da un buon calice di vino. Tante volte con loro sono stato in spazi universitari a discutere di esami ma anche di musica, di arte e letteratura; ragazzi impegnati ma, almeno nelle uscite serali, un po' noiosetti, Parlare con loro, pensai, mi sarebbe servito a schiarirmi le idee e capire se era il caso di cimentarmi nella nuova avventura con i ragazzi conosciuti ieri alla festa, ma era meglio se non l'avessi fatto:

“Ma sei cretino? – esordisce Mena con il suo stile inconfondibile – tu hai un esame a breve e invece di concentrarti ti metti a perdere tempo appresso a quattro scansafatiche come te?”

Cerco di calmarla: *“Ma sono simpatici, certo un po' esagitati ma...”*

“Ma un cavolo Dorian! Hai una laurea da ultimare!”

“E dai, voglio solo divertirmi un po’! Non posso mica passare tutta la vita a logorarmi sui libri?”

Mena fa un sospiro breve e a voce lenta rincara la dose: *“amico mio io ti voglio un bene dell’anima, ma te lo dico molto chiaramente: se ti fai bocciare con me hai chiuso!”*

Sergio cerca di calmarla: *“dai su, voleva solo divertirsi, vedrai che alla fine non li frequenterà più, perché da domani non li vedrai più, vero?”*

Mi gratto la nuca, non so come spiegarglielo: *“beh, in realtà...”*

“OH SANTO DIO, FAMMENE ANDARE!”

Come una furia Mena si avvia verso l’aula studio insieme a Sergio che prova a placarla, lasciandomi con Vittorio:

“Voglio solo stare bene, è una vita che non mi diverto più.”

Mi interrompe di colpo: *“Dorian, non hai nulla da spiegarmi; se questi ragazzi ti fanno stare bene allora continua a vederli, non c’è nulla di male, basta che tu non perda di vista i tuoi doveri universitari, d’accordo?”*

Non finisce nemmeno di parlare che dall’aula insorge di nuovo la luciferina, trattenuta a fatica da Sergio:

“Ma perché, secondo te questo caso umano non inizierà a oziare appresso a quelli? E sai che risate se si innamorerà della prima ragazzina che gli andrà dietro?”

Tossisco per l’ansia che mi sta procurando ma Vittorio di nuovo arriva in mio soccorso: *“Dai su Mena, ma per chi l’hai preso?”*

E lei continua: *“Per un caso umano! Come posso definire uno che prende a frequentare degli sbandati? Ma lo vuoi capire che è una follia? Sei un ragazzo che studia, di buon senso, tutto perfettino e sdolcinato, cosa pensi di avere in comune con quelli?”*

Resto in silenzio. Mena finalmente si calma, mi accarezza il viso e con un tono di dolcezza esclama:

”Dorian credimi non ce l’ho con te ma sono preoccupata, sono anni che mi parli di quanto desideri dare una sterzata alla tua vita, sono anni che mi parli di quanto invochi la felicità ma stai sbagliando strada. Ti voglio troppo bene per vederti soffrire e ho la sensazione che, mai come stavolta, soffrirai tanto.”

A modo suo sa dimostrarmi affetto ma a quel mondo non voglio rinunciare.

“Fai quel che ti senti – ripete Vittorio con aria distensiva – qualsiasi cosa succeda conta pure su di me.”

I tre si avviano verso l’aula studio: *“e mi raccomando studia!”* – Conclude Sergio.

CAPITOLO II

20 GIUGNO 2022

Il giorno dopo la lite con Josè, Marica mi chiese un incontro desiderosa di capire cosa stesse succedendo, ci diamo appuntamento in centro e accetto. Nonostante la mole di studio e l'esame a breve sento l'esigenza di risolvere una questione spinosa al fine di non far crollare quanto di buono ho costruito con i ragazzi in tutto questo tempo. Arrivo all'appuntamento e le facce scure di Luisa, Michela e Marica non m'ispirano nulla di buono. Marica mi guarda malissimo e sbotta:

“Cosa diavolo hai fatto a Josè? Dorian, tu rischi di perderci tutti per una stupida delusione d'amore. Ricordi la tua promessa? Non ti saresti fatto distruggere da tutto questo, dov'è finito il ragazzo unico e speciale che ho conosciuto?”

Resta in silenzio per qualche secondo prima di abbracciarmi, tornando poi a fumare la solita sigaretta. Non sento Harley da otto lunghissimi giorni e ogni secondo che passa è una vera e propria agonia, se non ci fossero i ragazzi non saprei proprio come fare per andare avanti. Luisa e Michela provano a consolarmi, sono sempre buone e gentili con me mentre io sto rovinando tutto, abbiamo costruito

un impero io e loro, una comitiva unita e salda, sono protetto da angeli che stanno lottando con me e per me pur di restituirmi un sorriso e sto buttando alle ortiche ogni cosa.

“Dorian lo sai che ti voglio bene, ma se non farai pace con Josè forse avrà vinto lui.”

Luisa ha ragione. Stupido che sono, devo reagire, non posso distruggere tutto così. Il mattino dopo mi avvio alla facoltà e mentre cerco di prendere posto a sedere mi arriva una notifica sul cellulare: Harley.

“Hey... come va?”

Ho il cuore in gola, mi sento mancare ma non posso darlo a vedere: *“Va che ho bisogno di te, ho fottutamente bisogno di te. Ti prego, ritorna.”* – ribatto con le dita tremanti.

“Ne abbiamo già parlato Dorian, non torniamo sempre sugli stessi argomenti, ti prego” – chiosa incurante del mio stato d’animo.

“Allora perché mi contatti? Perché mi cerchi? Mi fai solo del male così. Se hai deciso di lasciarmi andare allora non chattarmi” – chiudo secco, con gli occhi rossi di rabbia e l’animo in pezzi.

Che senso ha cercarmi se tu dimostri indifferenza nei miei confronti? Che senso ha tutto questo? Nella vita si fanno scelte e una volta fatte non si torna indietro. La Prof di Istologia spiega ma io non riesco a prendere appunti, la testa è da tutt’altra parte e il cuore anche. Maledetta, non avrei mai dovuto incontrarti.

Terminata la lezione, riaccendo il cellulare, Harley mi ha scritto ancora: *“Volevo solo sapere come stessi, ma se ogni volta che mi senti fai così allora non ha senso chattare, buona giornata.”*

Non ho voglia di risponderle, meglio che mi concentro sulla prossima lezione di Genetica che l’Università l’ho